

Il filosofo ieri a Udine

Berti e i rischi del riduzionismo nel divario tra uomo e macchina

Per ora non c'è il pericolo che l'uomo sia considerato nient'altro che una macchina o un essere più complesso degli altri. «Finché ci sono filosofi e scienziati alla ricerca di altre spiegazioni non riduzioniste, che non negano il valore dell'uomo, possiamo stare tranquilli». Ad affermarlo è lo studioso di fama mondiale Enrico Berti, già docente di filosofia antica all'università di Padova. Berti, esperto dell'approccio naturalista di Aristotele - che non vede differenza qualitativa tra gli esseri viventi - è stato relatore della conferenza a palazzo Antonini su *Riduzionismo e antiumanesimo*. Obiettivo dell'incontro, organizzato dal dipartimento di Filosofia in collaborazione con il centro studi Jacques Maritain, è stato quello di far luce sul valore della vita umana, ma anche quello di presentare il primo volume della rivista filosofica *Anthropologica* (La scuola 2009) dedicata quest'anno alla *Differenza umana. Riduzionismo e antiumanesimo*. «Volevamo proporre l'argomento dal punto di vista critico - ha spiegato il curatore Luca Grion - per far capire che cos'è il riduzionismo e se a questo approccio scientifico è possibile aggiungere altri punti di vista». Una rivista interessante e che si fa leggere volentieri, secondo Berti. «Il riduzionismo di per sé è un metodo ineccepibile adotta-



Il filosofo Enrico Berti ieri era all'università di Udine

to dalla scienza moderna - ha detto - e per me si tratta di una ricerca materiale fondamentale per capire la realtà, ma non è l'unica, va integrata con l'informazione e altre spiegazioni». Come ha sottolineato anche Grion, il riduzionismo funziona se adottato dalla scienza. «Ma se si applica anche all'uomo - ha detto - il rischio è quello di andare verso l'antiumanesimo». (i.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA